

Affidati gli uni agli altri



Celebrazione ecumenica nella Basilica di Santa Maria Maddalena in Casamicciola

Martedì 23 gennaio alle ore 19:30, nella Basilica di S. Maria Maddalena nel comune di Casamicciola Terme, si è celebrata l'annuale veglia ecumenica di preghiera, in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, una settimana speciale in cui noi cristiani siamo chiamati a pregare insieme, affinché si realizzi il sogno di Gesù: "Che tutti siano una cosa sola".

In rappresentanza delle confessioni cristiane presenti sul territorio hanno presieduto

la celebrazione la pastora luterana, Kirsten Thiele, venuta appositamente da Napoli per l'occasione e, per la prima volta, padre Carlo Villano, vescovo di Ischia e Pozzuoli.

"Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso". (Lc 10,27) È questa la frase scelta da un gruppo ecumenico locale del Burkina Faso, in Africa occidentale, per celebrare la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno. Malgrado gli sforzi dello stato e delle comunità religiose, il Burkina Faso sta diventando sempre più instabile

a causa di vari gruppi estremisti. Nonostante ciò, però, cresce una certa solidarietà tra la religione cristiana, quella musulmana e le religioni tradizionali, i cui leader si stanno impegnando per trovare soluzioni durature a favore della pace, della coesione sociale e della riconciliazione. L'amore per Cristo che unisce tutti i cristiani è più forte delle divisioni e i cristiani del Burkina Faso si impegnano come noi a percorrere la via dell'amore per Dio e per il prossimo.

In Burkina Faso si utilizza una zucca per con-

Continua a pag. 2

A pag. 6

Pellegrini di speranza



Manca meno di un anno al Giubileo 2025: abbiamo davanti un tempo di preparazione, questo 2024, che il Papa ha voluto come "Anno della Preghiera", anzi come un Anno in cui vivere «una grande "sinfonia" di preghiera».

A pag. 7-8

Costruttori e costruttrici di pace



Incontro ad Assisi nel giorno della Dichiarazione universale dei Diritti Umani. L'intervento di Francesca Albanese, Relatrice speciale del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei Territori Palestinesi Occupati dal 1967.

A pag. 9

Intelligenza artificiale



Alcune riflessioni nate a margine della presentazione del messaggio del Papa per la LVIII Giornata Mondiale della Comunicazioni Sociali

Primo piano

Continua da pag.1

dividere l'acqua con gli ospiti che arrivano stanchi del loro viaggio. È un gesto che esprime accoglienza, ospitalità e comunione; solo dopo che l'ospite si è rinfrescato, può inizia-



re la conversazione sui motivi della visita.

Anche noi, allo stesso modo, abbiamo accolto i pastori all'altare con una zucca da cui abbiamo attinto l'acqua in segno di accoglienza, ospitalità e comunione. Un benvenuto davvero particolare!

Nel brano del Vangelo di Luca scelto per la celebrazione vediamo Gesù che, nel suo cam-



mino verso Gerusalemme, viene fermato da un dottore della legge che gli chiede: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?" Si apre così un dialogo e Gesù risponde con una contro-domanda: "Che cosa sta scritto nella legge?" facendo suscitare la risposta all'interlocutore stesso: l'amore per Dio e l'amore per il prossimo nel loro insieme sono considerati la sintesi della Legge e dei Profeti. E chi è il mio prossimo? Con la parabola del buon samaritano Gesù ci fa capire che siamo noi stessi che dobbiamo farci "prossimi" degli altri. Se noi rimaniamo indifferenti

o rassegnati di fronte alle necessità del nostro prossimo, non possiamo dire di amare il prossimo come noi stessi. Non possiamo dire di amarlo come lo ha amato Gesù.



Dopo un'invocazione allo Spirito Santo, si sono alternate preghiere di lode e di ringraziamento a richieste di perdono per tutte le nostre mancanze. Momenti profondi che hanno raggiunto il loro culmine con le riflessioni dei pastori.

La pastora Kirsten, commentando la prima lettura (Gen 18,1-8) ci ha fatto riflettere sul fatto che, nel bel mezzo della vita quotidiana, a ora di pranzo, il momento più caldo della giornata, avviene un incontro. Abramo è seduto fuori dalla sua tenda e vede passare dei viaggiatori. Non chiede chi siano, da dove vengano o dove vadano, perché stiano viaggiando a quell'ora del giorno, quando nessuno è in giro ma cerca l'ombra. Abramo si affretta a incontrarli, ad accoglierli come suoi ospiti. Alle parole e ai gesti seguono i fatti: mentre i viaggiatori accettano e aspettano pazientemente, Abramo, Sara e i servi preparano tutto. È come se Dio venisse in visita e aspettasse pazientemente finché i preparativi sono terminati. Ospitalità in mezzo a un mondo non pacifico, allora come oggi. Ancora oggi, infatti, nel mondo ci sono persone che vivono e praticano l'ospitalità, l'accoglienza incondizionata, come Abramo. Ma oggi le cose sono diverse, ha commentato la pastora:

«Oggi abbiamo più una tendenza all'ospitalità condizionata. Vogliamo sapere da dove viene qualcuno e perché viaggia. L'accoglienza si misura in base alla provenienza e al motivo del viaggio. Abramo non fa restrizioni, investe quello che ha in cibo, bevande e tempo. Siamo tentati di chiedere: e cosa ci guadagna? Questo ci chiediamo oggi pri-



ma di accogliere qualcuno. Sappiamo come continua: Abramo è riccamente benedetto. Ecco cosa ne ricava. Quando Dio viene nel mondo, si lascia coinvolgere completamente con noi. Dio viene a visitarci nelle tante persone che incontriamo e che cercano la nostra ospitalità: le lasciamo in piedi nel caldo di mezzogiorno o le invitiamo ad entrare? Nell'incontro con il Dio vivente, qualcosa cambia in noi...»



E, concludendo, Kirsten ci ha ricordato un passo della Lettera agli Ebrei (Eb 13,2) a noi molto familiare che dice: "Non dimenticate di essere ospitali, perché così facendo alcuni hanno ospitato angeli a loro insaputa".

Continua a pag. 3

Continua da pag.2

Primo piano

Il vescovo, invece, ha commentato la parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37) e ci ha fatto notare che, come sempre in una parabola, viene data la risposta ad una do-



manda. In questo caso: Chi è il mio prossimo? Che significa amare il mio prossimo? E, collegandosi all'intervento della pastora, ha detto che siamo noi chiamati ad accoglierci gli uni gli altri, anche al di là della nostra fede il cui fondamento comune è Gesù. La parola "compassione" usata nel Vangelo è una parola forte. Chi soffre con l'altro, chi partecipa delle sofferenze dell'altro ha "compassione". Il buon samaritano prende con sé quell'uomo, lo porta in una locanda e lo cura. Se anche noi leggiamo questa parabola come i primi cristiani, quel samaritano non è altro che Gesù stesso che si china su ciascuno di noi e fascia le ferite di questa umanità. Gesù affida quell'uomo al padrone della locanda e poi va via... il Vangelo non ci dice se il samaritano ritorna. Si ferma sulle parole: "Abbi cura di lui, pagherò io quando ritorno". È, ci fa notare il vescovo, una parabola che attende ancora il ritorno del protagonista. Gesù, il



buon samaritano, ci affida gli uni gli altri. È come se fossimo noi quell'uomo ferito e noi quel locandiere. Quando il Buon Samaritano (Gesù) ritornerà, ci troverà uniti tra noi e con Lui?



«Siamo chiamati ad accoglierci gli uni gli altri, ad avere passione gli uni verso altri, ad avere cura gli uni degli altri! Se sapremo accoglierci, saremo tutti importanti, tutti figli dell'Unico Padre»



Il vescovo ha concluso con un paragone: *«Gesù ci dice di essere in comunione gli uni con gli altri, di essere uniti gli uni gli altri così come è il desiderio di tutti i genitori che vogliono vedere uniti i propri figli».*

A queste profonde meditazioni è seguito un

canto che ha sottolineato ancora di più che solo l'amore, quello vero, resta eterno. E poiché in una comunità, che vuole ispirarsi all'amore che ci ha insegnato Gesù, non può esserci posto per le disuguaglianze, i dislivelli, le emarginazioni, le trascuratezze, le offerte raccolte quest'anno, sono andate alla Caritas della parrocchia che ci ha accolto e che concretamente saprà farsi vicina alle famiglie che ancora vivono situazioni dolorose per tutto ciò che il territorio di Casamicciola ha dovuto affrontare e sta affrontando.

La vita è quello che ci accade nel momento presente. Accorgerci di chi ci sta accanto, saper ascoltare l'altro, chiunque esso sia, può aprire squarci interessanti e mettere in moto iniziative non previste o previste come la preghiera per l'unità dei cristiani.

È stato, a detta dei presenti, un momento molto profondo e commovente, che ha messo nel cuore di tanti il desiderio di vedersi più spesso. In quel momento non c'era alcuna distinzione tra cattolici e luterani, il cuore batteva all'unisono.

Un ringraziamento speciale va alle tante belle persone della parrocchia di S. Maria Maddalena che, insieme al loro parroco don Gino, ci hanno accolto e ci hanno fatto sentire a casa ed anche a tutti coloro che, mettendo a disposizione la voce ed il talento musicale, hanno dato vita ad un coro meraviglioso.

La serata si è poi conclusa con un magnifico buffet che ha continuato a farci sentire fratelli, in un clima di gioia e di festa.

D'altronde... non è anche questo... accoglierci gli uni gli altri come figli di uno stesso Padre?

MESSAGGIO PER LA 46ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA - 4 FEBBRAIO 2024

La forza della vita ci sorprende

Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita? (Mc 8,36)

1. M

CEI - Consiglio Episcopale Permanente

olte, troppe “vite negate”

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di ricono-

scere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio.

La vita del nemico – soldato, civile, donna, bambino, anziano... - è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da “comprare” con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi - persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti - per cui può essere umilia-

ta con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espianto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o “del giorno dopo” facilmente reperibili.

Tante sono dunque le “vite negate”, cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.

2. La forza sorprendente della vita

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione.



Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non “basta la salute” per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri.

La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi

limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

3. Le ragioni della vita

Al di là delle numerose esperienze che fanno dubitare delle frettolose e interessate negazioni, la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore. La scienza ha mostrato in passato l'inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminatorie, smascherandone la natura ideologica e le motivazioni egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discriminazioni razziali è rimasto senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione *Il miracolo della vita*, autorevolmente presentata dal Santo Padre.

Quando, poi, si stabilisce che qualcuno o qualcosa possieda la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce, risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi risultano alla fine arbitrari e meramente formali. D'altra parte, cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è

Continua da pag.4

accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia.

Così gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti dalle crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita.

Deprechiamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori?

In tal caso non basterà invocare la liceità o la

Primo piano



“necessità” di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

4. Accogliere insieme ogni vita

Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione.

Il rispetto della vita non va ridotto a una

questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impe-

gno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (*Discorso all'associazione Scienza & Vita*, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

5. Stare da credenti dalla parte della vita

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.





Diocesi di Ischia

Parrocchia di Santa Maria di Portosalvo

Adorazione Eucaristica

**Giovedì 1 Febbraio 2024
ore 19:00**

Non lasciamoli soli

Preghiera per i Malati Terminali

Parroco Can. Luigi De Donato

Giovedì prossimo ci ritroveremo davanti a Gesù. Porteremo le nostre intenzioni ed in maniera particolare pregheremo per i malati terminali secondo l'intenzione di Papa Francesco. Saremo Tutti Uno davanti al Signore nella grande RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA.

Parrocchia Santa Maria del Carmine - Ischia Santa Maria Assunta e San Giacomo Apostolo
Località Ciglio - Serrara Fontana

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI

SAN CIRO

MEDICO, EREMITA E MARTIRE

Come possiamo percorrere la strada della santità, rispondere a questa chiamata? Passa farlo con le mie forze? Lo risposi e chiesi: unzo videri santo con il frutto principalmente del nostro sforzo, della nostra essenza, perché è Dio il tre volte Santo (cf. Is. 63), che ci rende santi, è l'azione dello Spirito Santo che ci anima dal di dentro, è la vita stessa di Cristo Risorto che ci è comunicato e che ci trasforma.

(Benedetto XVI)

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO
FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE
Ore 16.30 Benedizione degli animali in piazzetta di Ciglio
Ore 18.00 Santa Messa
A seguire momento di festa interna al Pato in onore del Santo

DOMENICA 29 GENNAIO - DOMENICA DELLA PAROLA
IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Ore 10.00 Santa Messa
Ore 10.30 Processione per le vie del paese (Via Francesco Mattara, fino alla località detta "Ferrunia" e rientro in Chiesa). Accompagnata la processione la Banda Musicale "Aurora" Città di Pianosa.
Ore 18.00 Santa Messa

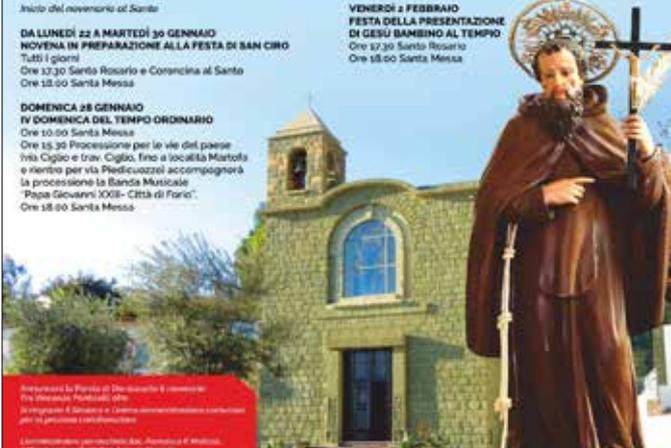
DA LUNEDÌ 22 A MARTEDÌ 30 GENNAIO
NOVENA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DI SAN CIRO
Tutti i giorni
Ore 17.30 Santa Rosario e Coroncina al Santo
Ore 18.00 Santa Messa

DOMENICA 28 GENNAIO
IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Ore 10.00 Santa Messa
Ore 15.30 Processione per le vie del paese (Via Ciglio e tran. Ciglio, fino a località Martola e rientro per via Predicazzoli) accompagnerà la processione la Banda Musicale "Papa Giovanni XXIII - Città di Fano".
Ore 18.00 Santa Messa

MARTEDÌ 30 GENNAIO
PRIMI VESPERI DELLA FESTA DI SAN CIRO
E GIORNATA DELL'AMMALATO
Ore 16.45 Esposizione Eucaristica
Ore 17.45 Benedizione Eucaristica e Coroncina al Santo
Ore 18.00 Santa Messa e Rito dell'Unzione degli Infermi

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO
DIES NATALIS DEL SANTO MARTIRE
Santa Messa ore 8.00 / 9.30 / 11.00 / 15.00 / 17.30 / 19.00
Al termine della Santa Messa delle 19, l'immagine di San Cirò sarà installata sul sagrato, per la benedizione ai campi, sarà eseguito l'Inno dalla Banda Musicale "Aurora" Città di Pianosa e saluto al Santo da parte dei Fedeli. A seguire momento di festa in piazza.

VENERDÌ 1 FEBBRAIO
FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI GESÙ BAMBINO AL TEMPIO
Ore 17.30 Santa Rosario
Ore 18.00 Santa Messa



Approvato dal Pontificio Dicastero per il ministero Pre-Sinodale Pontificale che, in ragione di servizio e di amore, incoraggiando e sostenendo gli sforzi pastorali e liturgici, ha autorizzato la celebrazione di questa giornata di preghiera.

La celebrazione pastorale è stata approvata dal Pontificio Dicastero per il ministero Pre-Sinodale Pontificale che, in ragione di servizio e di amore, incoraggiando e sostenendo gli sforzi pastorali e liturgici, ha autorizzato la celebrazione di questa giornata di preghiera.

Pellegrini di speranza

Un tempo di conversione in preparazione al Giubileo del 2025

Aviso ai lettori: non continuate a leggere se siete deboli di cuore, perché sto per annunciarvi una notizia che potrebbe essere un colpo per molti. La notizia è semplicemente questa: tra un anno è il 2025! C'è quindi solo un anno di tempo per prepararsi, solo 366 giorni di tempo (e già, perché questo 2024 è anno bisestile, ma a noi non fa paura perché di "anni funesti" di recente ne abbiamo avuti, anche se non erano "bisesti").

Ora, lo so, qualcuno sta tirando un sospiro di sollievo, e starà pensando: «Ok, tra un anno sarà il 2025, e allora, che c'è di strano?». In sé, niente, naturalmente: ma credetemi, se pensate così è perché non avete fatto caso alla data, che non è una data qualsiasi. Non è ancora chiaro? Volete un aiutino? Bene, diciamo che nel 2025 sarà trascorso il

primo quarto del XXI secolo. Qualcuno ci è arrivato, e inizia a sorridere compiaciuto perché ha compreso, ma qualcuno non è nemmeno al fuocherello. E allora, se dicessi che il 2025 cade 25 anni dopo il 2000, è più chiaro? Ecco, ora avete capito tutti: sì, il 2025 è l'anno di un nuovo Giubileo! E anche se finora nessuno sembra essersene accorto, abbiamo un anno intero per prepararlo - anzi, meglio: per prepararci. Dodici mesi, 366 giorni, più o meno. Dev'essere però chiaro che il prossimo Giubileo, anche se prevederà una serie di iniziative e di appuntamenti, non avrà alcun senso se non verrà compreso nella sua natura più profonda, che è quella di essere un tempo di conversione e di grazia in cui riscoprire la virtù teologale della speranza (il motto scelto dal Papa è infatti "Pellegrini di speranza"). Perché questo avvenga,

e non si riduca il Giubileo a manifestazioni esteriori che lasciano il tempo che trovano, è importante questo tempo di preparazione, questo 2024, che il Papa ha voluto come "Anno della Preghiera", anzi come un Anno in cui vivere «una grande "sinfonia" di preghiera». Io vedo in tutto ciò la grande opportunità di introdurre nella nostra pastorale ordinaria una seria formazione alla vita interiore. Tutti - a partire dai sacerdoti stessi - sentono il bisogno di una spiritualità più autentica e

col facile rischio del "fare per fare". Dobbiamo resistere a questa tentazione, cercando di "essere" prima che di "fare". Ebbene, si è detto, spesso questa tentazione ci prende, ha la meglio. Non che il "fare" sia negativo, anzi c'è da "fare" molto più di ciò che facciamo normalmente: ma siamo chiamati a fare sgorgare questo "fare" dalla preghiera, dalla meditazione, dalla contemplazione stessa di Cristo. Come dimenticare che la prima lettera pastorale di Carlo Maria Martini, al suo ar-

rivo a Milano nel 1980, fu dedicata proprio alla "dimensione contemplativa della vita"? E come dimenticare ciò che san Giovanni Paolo II, nel documento prima citato, dava quasi come compito a tutta la Chiesa? «Le nostre comunità cristiane - diceva - devono diventare autentiche "scuole" di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto

in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero "invaghimento" del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio... Occorre allora che l'educazione alla preghiera diventi in qualche modo un punto qualificante di ogni programmazione pastorale».

Penso davvero che fare nelle nostre parrocchie di questo 2024 l'Anno della Preghiera - con incontri di formazione alla preghiera personale e liturgica, all'ascolto, alla meditazione, all'adorazione... - ci aiuterà non solo a vivere bene il Giubileo dell'anno prossimo, ma anche il tempo successivo ad esso.



mo, con l'aiuto di Dio, sia profondamente radicato nella contemplazione e nella preghiera. Il nostro è tempo di continuo movimento che giunge spesso fino all'agitazione,

Palestina e Israele

La pace si costruisce con la pace

...e non con quello che sta accadendo oggi.

Una lucida analisi della situazione passata e presente di israeliani e palestinesi

La Fondazione Perugia-Assisi e la Coalizione Assisi pace giusta, il mese scorso, nel giorno della Dichiarazione universale dei Diritti Umani, hanno organizzato ad Assisi l'Incontro dei costruttori e delle costruttrici di pace per aprire uno spazio di riflessione attiva per non perdere la speranza, anzi per alimentarla, e ritrovare il senso profondo, autentico dell'impegno per la pace, per costruire una sempre più diffusa cultura della pace che alimenti una seria politica di pace.

Riportiamo qui l'intervento di Francesca Albanese, Relatrice speciale del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei Territori Palestinesi Occupati dal 1967.

«La pace non è soltanto "cessate il fuoco", la pace non è soltanto deporre le armi. La pace è riuscire ad immaginare un'umanità che cammina assieme senza differenze di razza, di genere, di etnia, di religione. E questa pace

non c'è mai stata in Palestina, nella Palestina storica, in cui settantacinque anni fa fu creato lo Stato d'Israele. Già prima del 7 ottobre la realtà era pesantissima. La politica italiana, anche grazie a una sinistra che ha dimenticato che la giustizia è sempre causa propria, causa sua, ha derubricato completamente la questione palestinese. E quando dico palestinese non intendo escludere gli israeliani e le israeliane. Solo che tra il Mediterraneo e il fiume Giordano sono i palestinesi a non avere i diritti e quindi è ancora per loro che ci si batte. Ma non a detrimento degli israeliani e dei loro diritti. In trent'anni, la politica italiana - e per me la sinistra ha responsabilità molto più gravi - ha derubricato la questione palestinese. Ci siamo illusi che ci fosse veramente un processo di creazione di uno stato

palestinese. E ancora oggi si parla di palestinesi e israeliani come se veramente avessero due stati. E allora incominciamo a correggere il linguaggio: non c'è uno stato palestinese, se non sulla carta. Quello che gli accordi di Oslo hanno consegnato ai palestinesi è autonomia municipale, al massimo. L'autorità palestinese esiste come una serie di sindaci che controllano un po' di territorio, le cosiddette zone A (le città) e le zone B (zone periurbane). Tutta la Cisgiordania, anche le zone controllate dai palestinesi, sono sotto la legge militare israeliana. Da 56 anni il popolo palestinese, nel 22 % della Palestina che non



diventò Israele nel 1948, vive sotto un ginepraio di ordini militari, scritti da soldati, posti in essere da soldati, rivisti in corti militari, da soldati. Ecco la giustizia che hanno i palestinesi. Bambini di 12 anni portati davanti ai giudici militari. È l'unico caso al mondo in cui i civili vengono sistematicamente giudicati da corti militari. Questo sarebbe sufficiente a una levata di scudi.

Settantacinque anni dal dono bellissimo della Dichiarazione universale dei diritti umani, ma anche settantacinque anni dalla creazione dello Stato d'Israele che coincide con la catastrofe, la fine, lo smembramento di una nazione.

Gli ebrei sono sempre stati perseguitati da noi europei. Questa è la lezione che ci dovremmo ricordare. Noi pensiamo all'olo-

causto come il momento definitivo di odio europeo contro gli ebrei, perché li abbiamo odiati tutti, perché non li abbiamo protetti. L'olocausto è stato il culmine di quell'odio. Dopo secoli di persecuzioni, dopo secoli di deumanizzazione, questa per me è la lezione più importante da trarre oggi dalla storia degli ebrei. Io lo capisco perché ogni ebreo e ogni ebrea veda nello Stato d'Israele un miracolo: perché anche dopo l'olocausto gli ebrei sono stati discriminati. Navi cariche di esuli, di sopravvissuti all'olocausto venivano scacciate dall'America, dall'Australia, dalla Gran Bretagna. Queste sono le cose che ci dobbiamo

ricordare! È per questo che lo Stato d'Israele oggi dà forza e senso di dignità agli ebrei e alle ebree. Quindi, nessun giudizio.

A 75 anni da quel momento fatidico dobbiamo chiederci: che cosa possiamo essere oggi come comunità internazionale? Perché nel frattempo è successo che quella promessa di trenta anni fa (gli accordi di

Oslo N.d.R.) è diventata neanche un vago ricordo. Uno stato si fa con un territorio, con il popolo, con la possibilità di governare. Tutto questo è stato eroso progressivamente dai successivi governi israeliani. Tutti hanno continuato ad autorizzare la creazione di colonie dopo colonie e oggi sono trecento. Cioè, trecento insediamenti illegali per soli ebrei nella Cisgiordania e Gerusalemme Est. Israele è riuscito a prendersi metro dopo metro tanta della terra che avrebbe dovuto essere lo Stato palestinese. E dov'era il nostro governo? Dov'era la sinistra? Dove eravamo noi?

Allora, non importa, non importano gli errori che sono stati fatti, però dagli errori si impara. Attraverso l'ingiustizia ho la possibilità di recuperare un percorso di giustizia in Palestina e in Israele, attraverso cui passa anche

Palestina e Israele

Continua da pag. 7

la nostra salvezza fisica. Attraverso la possibilità di riportare un percorso di pace, lì passa anche la nostra salvezza, anche come esseri umani. La pace si costruisce con la pace e non con quello che sta accadendo oggi.

Quello che Hamas ha fatto il 7 ottobre è criminale, è brutale. Non c'è nessuno che possa difendere, che possa chiamare "legittima resistenza" l'uccisione di civili, la presa degli ostaggi, la brutalizzazione di civili. Peraltro, la cosa tragica è che quella era anche la parte di Israele che da sempre si batteva per la pace, per la costruzione di un presente e di un futuro comuni e condivisi...

Ma quello che Israele ha fatto in risposta è pura vendetta e non si può giustificare come diritto alla autodifesa dal punto di vista del diritto internazionale. Quindi quando sentite qualcuno in televisione dire "diritto all'autodifesa": NO, NO, NO! Il diritto all'autodifesa, nel diritto internazionale, è il diritto a fare la guerra che Israele NON ha nei confronti del popolo che tiene sotto occupazione belligerante da 56 anni e più. Sono altre le cose che Israele avrebbe dovuto fare, forse anche prima del 7 ottobre: smettere di opprimere i palestinesi, smettere di soffocarli. Perché in 18 mesi in cui sono stata relatrice speciale delle Nazioni Unite, ho continuato a denunciare il numero di morti che il 6 ottobre erano 60 israeliani e 460 palestinesi. E prima del 7 ottobre, Israele aveva già ammazzato 4000 persone a Gaza e 1000 bambini in 5 guerre violentissime.

La pace si costruisce con la pace. E non invocando un diritto all'autodifesa inesistente. Israele ha diritto a proteggersi, a proteggere il proprio territorio e i propri cittadini, ma in linea con il diritto internazionale.

Gaza non esiste più, diciamoci la verità. Gaza non esisterà più: lo *status quo* è andato, spazzato via. È una tabula rasa adesso: il 60% delle infrastrutture civili è stata distrutta. Sono stati bombardati non solo ospedali – dicendo che c'erano basi militari dentro: ma quando è stata mai offerta prova che ci fossero basi militari dentro anche dopo che sono stati bombardati? – ma anche università, chiese (la chiesa più antica del mondo era a Gaza), moschee, interi quartieri residenziali. Non c'è più niente che si possa dire pronto a ri-ospitare una vita civile. Dietro questa operazione militare c'è, si vede, il disegno di spingere quanti più palestinesi possibile fuori dalla striscia di Gaza. Questo è un disegno antico: spingere i palestinesi di Gaza verso

l'Egitto. Ricordiamo che il 75% delle persone a Gaza non sono nemmeno di Gaza: vengono da Israele, sono rifugiati. Di questa soluzione egiziana si parla da almeno 10 anni, e sta accadendo sotto i nostri occhi. Quindi è impor-



tante la conoscenza. La pace si costruisce con la conoscenza e con la comprensione della conoscenza. La pace si costruisce con un sistema di valori, che non può essere sostenuto se non sulla base del diritto e dei diritti di tutto e tutti: dell'uguaglianza alla libertà e alla dignità. Quella dignità che oggi è negata ai palestinesi.

La pace si costruisce con i costruttori e le costruttrici di pace. Non sarà la politica a buttare giù né il muro di omertà, né la deumanizzazione, né l'incapacità di costruire un sentiero diverso su cui riaccompagnare palestinesi e israeliani (questo era quello che la comunità internazionale doveva fare all'indomani del 7 ottobre). Questo è il momento chiave per mostrarsi in solidarietà tanto col popolo palestinese quanto col popolo israeliano e riuscire a essere equanimi nei confronti di entrambi. Riconoscere il dolore di entrambi, il trauma di entrambi e aiutarli a ritrovare la forza per camminare insieme. E per fare questo non possiamo stare zitti o fermi. Bisogna cambiare marcia, come diceva Pablo Neruda in una sua poesia. Bisogna riappropriarsi dello spazio pubblico per

discutere, per esprimere il dissenso, per confrontarsi. Ma come è possibile che non si senta quello che sta accadendo a Gaza e in Cisgiordania? Perché in Cisgiordania non c'è la presenza militare di Hamas, eppure sono state ammazzate quasi 300 persone in due mesi, 70 delle quali bambini. 13.000 bambini, anche di 12 anni, erano già stati arrestati dal 2005 a oggi...

Oggi c'è questa cosa gravissima e pericolosissima di accusare di antisemitismo chiunque provi a divulgare conoscenze, fatti e norme. Attenti, l'antisemitismo esiste ancora! Ma oggi esiste anche il razzismo antipalestinese, e va denunciato anche quello. Se chiedete giustizia, pace, applicazione del diritto internazionale può essere soffocato in nome dell'antisemitismo, abbiamo tradito innanzitutto la lezione che tutti noi europei ed europee dovevamo apprendere dall'Olocausto. Perché il genocidio non è un atto, è un processo, e comincia con la deumanizzazione dell'altro. Così sono stati deumanizzati per secoli gli ebrei e così stiamo deumanizzando oggi i palestinesi.

Perciò, costruttori e costruttrici di pace: avanti!»

Giovedì 25 Gennaio
Ore 17,30 Intronizzazione della Statua
Ore 18,00 S. Rosario
Ore 18,30 S. Messa e Adorazione Eucaristica

Domenica 28 Gennaio
Anniversario della Dedicatione della Chiesa Parrocchiale di S. Ciro
Ore 8,30 - 11,00 - 18,30 S. Messa

Da Lunedì 29 Gennaio a Sabato 3 Febbraio
Ore 17,00 - 18,30 Confessioni
Ore 18,00 S. Rosario
Ore 18,30 S. Messa

Mercoledì 31 Gennaio - S. CIRO MARTIRE
Ore 07,00 - 08,00 - 09,30 - 11,00 - 18,30 S. Messa
Ore 18,30 Solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro Vescovo Catec. Si pregherà per tutti i Saggi. Medici

Giovedì 1° Febbraio
Giornata Eucaristica per le Vocazioni
Ore 9,00 S. Messa ed Esposizione Eucaristica
Ore 16,30 Liturgia postulare e confessori
Ore 18,00 S. Rosario e Benedizione Eucaristica
Ore 18,30 S. Messa e celebrazione del Sacramento dell'Unione degli Indebiti

Venerdì 2 Febbraio
Festa della Presentazione al Tempio
Ore 18,30 Incontro dei bambini del catechismo, festa dell'indolezione assistenziale
Ore 18,30 S. Messa della Catechesi
Ore 20,00 Incontro con i giovani

Sabato 3 Febbraio
Memoria di S. Biagio
Ore 18,30 S. Messa, benedizione della grù, dono del pane

Domenica 4 Febbraio
Ore 08,30 - 11,00 - 18,30 S. Messa
Ore 18,00 Processione per le strade cittadine, accompagnata dalla Banda Musicale "Ciri d'Ischia". Al termine celebrazione musicale della Banda "Ciri d'Ischia" a solennità.

Lunedì 5 Febbraio
Ore 18,30 S. Messa di ringraziamento a restituzione delle statue.

*Specie il Pane della Parola di Dio
Dono a favore della Banda Musicale
di Pace di Ischia.*

Il Parroco: Il Cantante

© Parrocchia di S. Ciro Martire

Diocesi di Ischia
PARROCCHIA di SAN CIRO MARTIRE

Festa di S. Ciro

28 Gennaio | 4 Febbraio 2024

L'Intelligenza Artificiale con un cuore umano

L'arrivo a Ischia del Direttore di Radio Vaticana-Vatican News, Massimiliano Menichetti, per trasmettere il messaggio sull'Intelligenza Artificiale che il Papa ha scritto in previsione della LVIII Giornata Mondiale della Comunicazioni Sociali (12 maggio 2024), è stato l'occasione per capire quanto sia di enorme importanza iniziare a contestualizzare questo potente strumento e sondare i limiti etici del suo uso.

L'intelligenza artificiale è una delle tecnologie più rivoluzionarie e promettenti del nostro tempo, ma anche una delle più temute e fraintese.

Anticipata nei romanzi di fantascienza agli inizi degli anni Cinquanta e portata in seguito sul grande schermo, nell'immaginario collettivo ha fatto nascere l'idea che, con una sufficiente potenza di calcolo e di interconnessione, l'AI (*Artificial Intelligence*) possa sottomettere o addirittura portare all'estinzione il genere umano.

In realtà, l'intelligenza artificiale è uno strumento utile e potente per migliorare la qualità dei lavori e della vita, se usata in modo responsabile ed etico. Ecco, è proprio su quest'ultimo aspetto che vorrei soffermare l'attenzione.

Se volessimo fare un paragone, l'intelligenza artificiale è come l'avvitatore elettrico usato al posto del cacciavite. Utilizzandolo per avvitarle le travi di una casa, ci aiuterebbe a svolgere il compito in molto meno tempo che usando un semplice cacciavite, associando così un aspetto positivo allo strumento.

Ma se lo stesso avvitatore lo usassimo per affiggere cartelli per strada per infondere disinformazione e incitare allo scontro, conserverebbe ancora il suo valore benevolo?

L'intelligenza artificiale può fare la differenza in molti settori come la medicina, la sicurezza, oppure più semplicemente automatizzando i compiti ripetitivi, noiosi o pericolosi. Ad esempio, l'intelligenza artificiale può aiutare i medici a diagnosticare le malattie, i contabili a gestire le fatture, i giornalisti a reperire informazioni, i designer a creare immagini, i

musicisti a comporre canzoni e così via.

Come vediamo, l'intelligenza artificiale ha il potenziale di trasformare positivamente molti settori e professioni, rendendoli più efficienti, qualitativi e personalizzati. Tuttavia, per sfruttare appieno i benefici dell'intelligenza artificiale, dobbiamo anche affrontare le sfide che essa comporta.



A differenza dell'avvitatore elettrico, questo strumento non ci viene fornito con il libretto di istruzioni e le avvertenze, e non ci sono attualmente limiti entro il quale possiamo utilizzarlo.

Per citare le parole del Papa nel suo messaggio, l'intelligenza artificiale "... suscita uno stupore che oscilla tra entusiasmo e disorientamento...". Davanti all'entusiasmante potenza di avvitare velocemente la vite, sapremo fermarci prima di trapassare il legno, compromettendo il nostro lavoro e quello degli altri?

Queste e tantissime altre domande si affollano in questo momento di evoluzione. Dobbiamo essere consapevoli dei rischi etici, sociali e legali che l'intelligenza artificiale può generare: penso

principalmente all'uso che se ne fa sui social media, per creare disinformazione, manipolazione e divisione.

Questo strumento è alla portata di tutti, ma occorre educazione e informazione su cosa sia l'intelligenza artificiale, il suo funzionamento e dove nell'utilizzo di questa libertà, possiamo compromettere la libertà di altri.

In conclusione, l'intelligenza artificiale non è qualcosa di cui aver paura o di cui diffidare. È qualcosa di cui approfittare per migliorarci.

Con un utilizzo etico e responsabile, l'intelligenza artificiale può essere uno strumento utile per migliorare il nostro benessere collettivo. Occorre solo fare un passo avanti a li-

vello culturale e collaborare con chi sta già lavorando per far diventare questa nuova tecnologia aperta, positiva e di comunione per tutti.



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese
cura di lui"*

Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa

☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena

☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire

☎ 392 4981591



Parrocchie

20 GENNAIO

Processione di S. Sebastiano Martire - Barano



**FESTA DELLA SANTA INFANZIA
Parrocchia S. Giorgio M. - Testaccio**



Cosa significa essere una persona?

La nozione di persona oggi è argomento centrale sia per la tutela della stessa persona sia per la dignità e il diritto alla vita di ogni essere umano. Il concetto sboccia

Angela Di Scala

con la cristianità e si sviluppa attraverso la tradizione cattolica, ma è presente già prima. I greci furono infatti i primi che si occuparono di questo tema antropologico.

Il termine risale al vocabolo greco *prosopon* che sta a indicare ciò che sta sotto la fronte, lo sguardo. Il riferimento è alle maschere usate dagli attori durante le rappresentazioni delle tragedie o delle commedie e che esibivano una precisa identità umana, una particolare caratterizzazione psicologica e sociale che andava dal drammatico al comico o ironico. *Prosopon* indicava l'insieme relazionale tra la tipologia caratteriale che rappresentava la maschera, l'azione dell'attore e l'interazione con il pubblico.

Alcuni filologi fanno derivare il termine da *phersu*, vocabolo etrusco, il cui significato è simile a quello greco essendo sempre una maschera teatrale. Il vocabolo *persona* deriverebbe da entrambi essendo la traduzione latina. E il verbo latino *personare* significa risuonare come cassa armonica, cioè un'amplificazione della voce fonica che la maschera indossata permette.

La nozione *persona* nella cultura latina era invece più vicina al mondo giuridico (diritto romano) e al mondo culturale (nozione di *humanitas*) racchiudendo anche il significato di coscienza di sé ai fini della responsabilità etico-giuridica, ossia come iniziale riflessione sull'essere e sull'apparire. Sul piano filosofico, il termine *persona* viene introdotto come traduzione del greco *hypostasis*, ossia una sostanza individuale che possiede una certa natura (*ousia*).

Questi sono i primi passi di un cammino, perché con l'avvento del Cristianesimo la nozione di persona si carica di speciale dignità ontologica, etica e teologica. Nei primi secoli – grazie alla rivelazione, all'esegesi biblica, alle formulazioni del Credo, agli ap-

profondimenti dei padri orientali e occidentali – viene sviluppandosi e consolidandosi il



vero e proprio concetto di *persona*. Persona, in modo eminente, è innanzitutto Dio, il Dio vivente rivelatosi nella vicenda storica giudaico-cristiana come comunione interpersonale Padre, Figlio e Spirito Santo, nell'intima unità d'essere.



Il Dio incarnato Gesù Cristo sintetizza in sé, nella sua Persona, cioè quella del Verbo (seconda persona della SS. Trinità) due nature complete: la divina e l'umana. Quindi Gesù di Nazaret è 100% Dio e 100% uomo, nell'unica Persona divina del Verbo.

Sul piano razionale la mente umana coglie alcuni aspetti dell'identità personale divina e li applica, per analogia, a quella umana.

Così la nozione di persona attraversa tutta la patristica cristiana da Tertulliano, alla prima grande sistemazione teologica di S. Agostino, fino alle più significative di Boezio e di S. Tommaso d'Aquino.

Col Cristianesimo, ogni uomo – a prescindere dalla scala gerarchica, dalla classe sociale, dalla razza o dalla provenienza etnica, dal tipo di genere, dal credo religioso, dall'età, dal colore della pelle, ecc. – è per costituzione una persona in sé. E a partire proprio dai poveri, dai piccoli, dagli ultimi, prediletti da Dio. Persona è ogni essere umano perché ogni uomo, donna, zigote, embrione, feto, bambino, giovane, adulto, anziano, è un valore in sé, per il fatto che è stato creato, dunque voluto da Dio. E con Dio ogni persona è indissolubilmente unita. L'interiorità, l'anima, è il luogo in cui incontriamo la verità, cioè Dio, che chiama tutti e ciascuno all'unione vera e profonda con Lui. «Quindi non è l'uscire fuori di sé che perfeziona la natura della nostra persona ma il rientrare in sé.» E nell'incontro con Dio ciascuno autentica la propria vocazione alla vita.

Persona è ciò che vi è di più perfetto in tutta la natura, e da qui la sua responsabilità nell'agire etico.

Persona è un tutto completo in cui le varie parti sono parti di quel tutto personale che è l'essere umano. «La persona è un essere che si apre nel conoscere e si spiega nel volere.» Tutto questo si poggia su alcuni caratteri:

1) la razionalità (capacità dell'individuo di illuminarsi a se stesso e di illuminare il circostante, col quale si relaziona comunicando con esso);

2) l'unità (la persona si scopre unificante universo di esperienze);

3) l'identità (sempre identica nello scorrere della vicenda storica);

4) la libertà (il volere in atto della persona, la concreta scelta di essere persona attraverso un complesso di atti dominati dalla razionalità).

La persona umana ha il suo ultimo fine in Dio.

Fonti:

- R. GALLINARO, *L'uomo e le sue vicissitudini*, Editore Cantagalli, Siena, 2017;

- P. ORLANDO, *Filosofia dell'essere finito*, Luciano Editore, Napoli, 1995.

Domandare, come atto di solidarietà

L'autrice è una scrittrice italiana che vive a Tokio, madre di due bambini, che sulla sua pagina Facebook racconta aspetti, caratteristiche e riflessioni del mondo giapponese. I suoi libri sono pubblicati da Piemme, Einaudi e Vallardi.

Come atto di pura bellezza, da sempre domando informazioni per strada; appositamente, mi rivolgo alle persone più improbabili, quelle peggio vestite, usurate da un mestiere di fatica, gente tatuata anche sulla nuca, con occhi guasti, gente «pericolosa». Gente che non è abituata a ricevere domande così, perché più avvezza a venire ignorata, evitata. Lo faccio perché è bellissimo vedere la sorpresa nei volti, «Ma chiede a me?», e poi amo ringraziare con un sorriso che prende tutta la faccia. Voglio bene, profondamente, all'espressione cambiata di quegli individui la-

Laura Imai
Messina

sciati dalla vita a margine, purtroppo, gente che spesso si lascia andare a specifiche ulteriori, a commenti aggiuntivi per aiutarti, che, come tutti, ha storie e opinioni.

In Giappone succede quando, dopo un primo stupore, frammisto a paura di non essere in grado di rispondere nella lingua che i miei lineamenti spingono avanti, formulo rapida la domanda in giapponese. Si rassicurano allora, stanno dietro ai miei commenti di troppo, che sono un invito a parlare. Ecco allora che la diffidenza lascia spazio alla gioia di dire. Domandare, come atto di solidarietà. Domandare, come atto di bellezza. Chissà se capita anche a voi.



Nella foto: Sōsuke [il figlio maggiore NdR], quando in primavera passeggiava inseguendo soffioni e di ogni seme mi raccontava le gesta.

La nostra isola felice: Ischia

Ischia, oggi 14 gennaio 2024 ore 19:25 sul traghetti di ritorno da Napoli per Ischia mi sono fermata a pensare: quante volte noi isolani attraversiamo questo tratto di mare per i motivi più svariati? Chi nasce su questa bella isola naturalmente è abituato agli attraversamenti, e chi ha scelto di vivere qui si abitua. Il tempo passato a bordo della nave viene spesso considerato perso.

Ma leggere un libro, ascoltare musica, guardare un tramonto o semplicemente prendersi quel tempo lento che ci permette di conversare con altre persone, secondo la mia opinione non è mai tempo sprecato.

Apprezzare i momenti di pausa con gratitudine.

Credo che questo tempo possa essere una risorsa per capire meglio il senso di appartenenza a questa isola, che ci manca quando siamo lontani e ci riempie di felicità appena si riesce a tornare.

I colori, i sapori, il mare sembrano avere quel qualcosa in più che rende ogni traversata un passaggio per casa.



ISTITUITO IL REGISTRO CAREGIVER FAMILIARE

Si comunica che è possibile iscriversi al REGISTRO CAREGIVER FAMILIARE attraverso il portale dei servizi digitali della Regione Campania.

Il familiare che assiste un parente affetto da infermità o disabilità, invalido o titolare di indennità di accompagnamento, può trasmettere alla regione la domanda di iscrizione al Registro che sarà un requisito preliminare per poter partecipare a tutte le iniziative di sostegno che l'ente pianificherà ed alle quali saranno dedicate specifiche procedure di accesso,

Per effettuare alla registrazione, si dovrà accedere al seguente link:

<http://servizi-digitali.regione.campania.it/Caregiver>

Maggiori informazioni o assistenza potranno essere richieste all'Ufficio Assistenza Sociale del rispettivo comune, previa richiesta di appuntamento.

Focus Ischia

La cappella dell'ospedale e la Terra Santa

“Voi siate ambasciatori dell'intero popolo di Dio, che con liberalità vi ha sostenuto in particolare attraverso la colletta per la Terra Santa che contribuisce a fare sì che nella Terra di Gesù la fede sia resa possibile dalle opere”.

Papa Francesco

È

Annalisa Leo

stata portata a termine la raccolta delle offerte ricevute durante le celebrazioni del tempo di avvento di Natale e della cassetta delle offerte della cappellina della Divina Misericordia, dell'ospedale Rizzoli Di Lacco Ameno, raccolta destinata quest'anno interamente alla Custodia di Terra Santa.

Si è infatti risposto prontamente all'appello del Custode di Terra Santa, fra Sergio Galdi d'Aragona, che ha chiesto sostegno anche alla nostra isola in un momento difficile per la sua popolazione.

E puntuale è arrivata la lettera di ringraziamento, rivolta a don Antonio Mazzella, cappellano del presidio ospedaliero e di-

rettore dell'ufficio Pastorale della Salute della Diocesi di Ischia, e a quanti hanno generosamente donato in questo tempo così importante per la vita di ogni cristiano, tempo di attesa e di amore. La somma raccolta è stata di 2.200,00 euro, e sarà destinata all'assistenza della popolazione della Terra Santa e alla tutela dei luoghi già martoriati dalla pandemia e ora fortemente provati dalla violenza dell'uomo.

Un gesto forte e di generosità che viene da quanti quotidianamente frequentano la cappella, rendendola fulcro di speranza e preghiera per quanti si trovano a vivere difficoltà di salute. Il commissariato generale della Terra Santa è il più antico degli 84 commissariati presenti in tutto il mondo e si occupa di sostenere l'opera della Custodia della Terra Santa, provincia religiosa dell'ordine dei frati minori meglio conosciuti come

Francescani. I francescani in missione gestiscono orfanotrofi e istituti per i bambini e ragazzi, case di riposo e centri medici e assistenziali per anziani. Sono accanto alla popolazione locale nei momenti di difficoltà causati da guerre pandemiche e povertà.



COMMISSARIATUS GENERALIS TERRÆ SANCTÆ
NEAPOLIS

Napoli, 19 Gennaio 2024

M. Rev. don Antonio MAZZELLA
Cappellano Presidio Ospedaliero
Anna RIZZOLI
Via Fundera 2
80076 Lacco Ameno NA

Carissimo don Antonio e fedeli della Cappella della Divina Misericordia,

il Signore Vi doni la Sua pace.

Desidero ringraziare vivamente ognuno di Voi per la grande generosità dimostrata verso la Terra Santa ed i suoi abitanti con la vostra donazione di 2.200,00 euro in occasione di questo Santo Natale.

Sono tempi davvero difficili per la Terra Santa e per i suoi abitanti, già duramente colpita dalla Pandemia da Covid-19 ed ora ripiombata nella paura e nella disperazione. Purtroppo, non sappiamo cosa accadrà in questo nuovo anno e quante ripercussioni avranno tanto dolore e tanta violenza.

I fondi raccolti saranno destinati dalla Custodia di Terra Santa ad assistere le popolazioni locali, proteggere i Luoghi Santi e pregare per la Pace nella Terra di Gesù.

Confidiamo di poter contare ancora sul Vostro generoso sostegno. Dal Commissariato Generale di Terra Santa di Napoli assicuriamo il fervente ricordo nella preghiera per tutti Voi, per quanti soffrono ogni giorno tra i reparti dell'Ospedale e per coloro che li assistono con fede e amore.

Augurando ad ognuno di Voi un fecondo Anno Nuovo, pieno della pace che solo Cristo può dare, colgo l'occasione per confermarvi

dev.mo nel Signore



Fra Sergio GALDI d'ARAGONA, OFM
Commissario Generale di Terra Santa

Giornata della Memoria

Mercoledì 24 gennaio presso il cinema delle vittorie a Forio si è tenuta l'assemblea di Istituto degli studenti del "Enrico Mattei". L'assemblea divisa in due momenti, per il biennio e per il triennio, è stata presentata dai rappresentanti e dai professori Amarante e Dell'Omo



che hanno introdotto il delicato tema della Giornata della Memoria, per sensibilizzare i ragazzi sull'olocausto.



Ospiti dell'assemblea sono state Marianna Sasso direttrice della Pastorale Sociale della Diocesi di Ischia e Diana Pezza Borrelli, rappresentante dell'associazione "amicizia ebraica cristiana" di



Napoli.

Toccante è stata la testimonianza

di vita di Diana Pezza Borrelli, che ha raccontato la sua esperienza arrivando diretta al cuore



dei ragazzi, da cui è nato un confronto costruttivo e appassionato... Marianna Sasso invece ha raccontato dell'emozione provata durante la sua visita ad Auschwitz durante un pellegrinaggio con il vescovo Filippo Strofaldi e di quanto sia importante la conoscenza e la presa di coscienza nelle nuove gene-

razioni che sono l'unica nostra speranza per un futuro migliore.



La Teologia risponde

Animali, creature di Dio

Se gli animali non hanno un'anima, come mai la Chiesa prevede per loro la benedizione?

La posizione della Chiesa cattolica riguardo agli animali è che essi non hanno un'anima razionale come gli esseri umani, ma che hanno una vita spirituale in quanto parte della creazione di Dio. La benedizione degli animali nella tradizione cattolica è un modo per onorare la bellezza della creazione di Dio e per riconoscere l'importanza degli animali come parte dell'ordine naturale. Nel contesto della fede cattolica, l'anima umana è considerata di natura diversa rispetto a quella degli animali. L'anima umana è creata "a immagine e somiglianza di Dio" e ha la capacità di raggiungere la comunione con Dio in modo consapevole e razionale. Gli animali, d'altra parte, sono dotati di un'anima vegetativa o animale, che conferisce loro la vita e le capacità proprie della loro specie, ma non hanno la capacità di raggiungere la comunione con Dio in modo simile agli esseri umani. Quindi, la benedizione degli animali nella Chiesa cattolica non implica che gli animali abbiano un'anima razionale come gli esseri umani, ma è un atto di riconoscimento del valore della creazione di Dio e dell'importanza degli animali nel mondo naturale. Nella teologia cattolica, gli animali vengono considerati parte della creazione di Dio e sono ritenuti degni di rispetto e cura da parte degli esseri umani. La Chiesa insegna che gli animali sono creature di Dio e che gli esseri umani hanno la responsabilità di trattarli con giustizia e compassione. Questo si basa sull'idea che Dio è il creatore di tutte le cose e che la sua creazione riflette la sua saggezza e bontà. La benedizione degli animali è un atto liturgico durante il quale il sacerdote prega per la protezione e il benessere degli animali, e spesso li benedice aspergendo l'acqua benedetta su di loro. La benedizione degli animali è un modo per i fedeli di esprimere gratitudine per il dono della vita animale e per chiedere la protezione divina per gli animali domestici, gli animali da lavoro e tutti gli animali presenti nel mondo. Questo atto riconosce che gli animali sono parte del piano di Dio per la creazione e che gli esseri umani hanno un ruolo di custodi responsabili nei loro confronti. Inoltre, la benedizione degli animali può essere un'opportunità per pro-

muovere la consapevolezza dell'importanza della cura degli animali e del rispetto per la loro dignità. La benedizione degli animali nel-



la Chiesa ha diversi significati e scopi:

1. Riconoscimento della creazione di Dio: La benedizione degli animali è un modo per riconoscere che gli animali fanno parte della creazione di Dio. Questo atto liturgico evidenzia che tutte le creature, grandi e piccole, sono amate e volute da Dio e che sono parte integrante dell'ordine naturale che Egli ha creato.
2. Gratitudine per il dono della vita animale: La benedizione degli animali è anche un'opportunità per esprimere gratitudine a Dio per il dono della vita animale. Gli animali arricchiscono il mondo e la vita delle persone con la loro bellezza, diversità e compagnia. La benedizione è un modo per ringraziare Dio per questi doni e per riflettere sulla responsabilità di prendersi cura degli animali.
3. Preghiera per la protezione e il benessere degli animali: Durante la benedizione degli animali, si prega per la protezione, la cura e il benessere degli animali. Questo atto liturgico è un modo per chiedere a Dio di vegliare sugli animali, di preservarli da danni, malattie o sofferenze e di guidare

gli esseri umani nel loro dovere di trattare gli animali con gentilezza e compassione.

4. Sensibilizzazione sull'importanza della cura degli animali: La benedizione degli animali può anche essere un'opportunità per sensibilizzare le persone sull'importanza di prendersi cura degli animali e promuovere il rispetto per la vita animale. Può incoraggiare un atteggiamento di consapevolezza e responsabilità verso gli animali, sia quelli domestici che quelli selvatici, e favorire la riflessione su come le nostre azioni possono influire sul loro benessere. In definitiva, la benedizione degli animali ha lo scopo di onorare la creazione di Dio, di ringraziarlo per il dono della vita animale, di pregare per la protezione e il benessere degli animali e di promuovere la cura e il rispetto per la vita animale. È un modo per integrare la dimensione spirituale nella relazione tra gli esseri umani e gli animali, riconoscendo che il nostro trattamento verso di loro può riflettere la nostra relazione con Dio e con l'intera creazione.

*Sir

SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI della Conferenza Episcopale Italiana

CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA SERVIZIO REGIONALE TUTELA DEI MINORI

Le ferite degli abusi

2023/24

Ciclo di webinar per aiutare genitori, educatori, operatori e insegnanti a comprendere la realtà degli abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili

Martedì 12 dicembre 2023 alle ore 18:30: Incontro introduttivo con don Mimmo Battaglia, Arcivescovo della Diocesi di Napoli, presso il Palazzo arcivescovile di Largo Donnaregina, 23 Napoli (modalità duale)

• Relazione, sessualità e libertà (10/01)	Don Salvatore Purciani
• Il significato dell'abuso (24/01)	Dott. Davide Cinotti
• Definizione dell'abuso (07/02)	Dott. Giorgio Varricchio
• Caratteristiche dell'abuso (21/02)	Dott. Raffaele Bifulco
• Vittime e luoghi dell'abuso (06/03)	Dott.ssa Angela Gaeta
• Conseguenze per la vittima (20/03)	Dott.ssa Caterina Di Filippo
• La persona abusante (10/04)	Dott. Antonio Francese
• L'abuso nella Chiesa cattolica (24/04)	Don Gemmaro Busiello
• Tutela e prevenzione di abusi (08/05)	Dott.ssa Nadia Pigiularmi
• Discernimento e formazione (22/05)	Don Rocco Picardo

Gli incontri si terranno il **mercoledì** dalle ore **19.00** alle ore **20.15**.
La partecipazione è gratuita. Iscrizioni entro il **30 novembre 2023**
all'indirizzo: tutelaminori@chiesadinapoli.it

Ecclesia

Peccato di lussuria

Continuando le catechesi sui vizi e virtù, il Papa questa volta tratta il vizio della lussuria: «Proseguiamo il nostro itinerario sui vizi e le virtù; e gli antichi Padri ci insegnano che, dopo la gola, il secondo "demone", cioè vizio, che sta sempre accovacciato alla porta del cuore è quello della lussuria. Mentre la gola è la voracità nei confronti del cibo, questo secondo vizio è una sorta di "voracità" verso un'altra persona, cioè il legame avvelenato che gli esseri umani intrattengono tra di loro, specialmente nella sfera della sessualità. Si badi bene: nel cristianesimo non c'è una condanna dell'istinto sessuale. Un libro della Bibbia, il Cantico dei Cantici, è uno stupendo poema d'amore tra due fidanzati. Tuttavia, questa dimensione così bella della nostra umanità, la dimensione sessuale, la dimensione dell'amore, non è esente da pericoli, tanto che già San Paolo deve affrontare la questione nella prima Lettera ai Corinzi. Scrive così: «Si sente da per tutto parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani». Il rimprovero dell'Apostolo riguarda proprio una gestione malsana della sessualità da parte di alcuni cristiani. ... Quante relazioni iniziate nel migliore dei modi si sono poi mutate in relazioni tossiche, di possesso dell'altro, prive di rispetto e del senso del limite? Sono amori in cui è mancata la castità: virtù che non va confusa con l'astinenza sessuale – la castità è più che l'astinenza sessuale –, bensì va connessa con la volontà di non possedere mai l'altro. Amare è rispettare l'altro, ricercare la sua felicità, coltivare empatia per i suoi sentimenti, disporsi nella conoscenza di un corpo, di una psicologia e di un'anima che non sono i nostri, e che devono essere contemplati per la bellezza di cui sono portatori. Amare è questo, e l'amore è bello. La lussuria, invece,

si fa beffe di tutto questo: la lussuria depreda, rapina, consuma in tutta fretta, non vuole ascoltare l'altro ma solo il proprio bisogno e il proprio piacere; la lussuria giudica una noia ogni corteggiamento, non cerca quella



sintesi tra ragione, pulsione e sentimento che ci aiuterebbe a condurre l'esistenza con saggezza. Il lussurioso cerca solo scorciatoie: non capisce che la strada dell'amore va percorsa con lentezza, e questa pazienza, lungi dall'essere sinonimo di noia, permette di rendere felici i nostri rapporti amorosi». I santi non sono immuni dalle tentazioni della lussuria, neanche un santo come Francesco d'Assisi. «Infatti sentì divampare dentro di sé una grave tentazione sensuale, alimentata dal soffio di quel tale che ha un fiato ardente come brace. Non appena ne avvertì le avvisaglie, l'amante della castità si tolse l'abito e incominciò a flagellarsi molto forte con una corda. "Ehilà, diceva, frate asino, così ti conviene restare, così prenderti le battiture. Perché la tonaca serve alla religione e porta in sé il sigillo della santità: non è lecito, a un libidinoso rubarla. Se vuoi andare in qualche posto, va pure cammina!". Poi, animato da meraviglioso fervore di spirito, spalancò la cella, uscì fuori nell'orto e, immergendo nella neve alta il corpicciolo già denudato e prendendo neve a piene

mani, incominciò a fabbricare sette blocchi. E mettendoseli davanti, così parlava al suo uomo esteriore: "Ecco, questo blocco più grande è tua moglie, questi quattro sono due figli e due figlie; gli altri due sono un servo e una serva, che bisogna tenere per le necessità di casa. Adesso, spicciati a vestirli tutti, perché muoiono di freddo. Se, invece, le molte preoccupazioni che loro ti danno, ti infastidiscono, datti da fare per servire soltanto al Signore!". Subito il tentatore se ne andò via sconfitto, e il Santo ritornò nella cella con la vittoria in mano. Si era raggelato ben bene al di fuori, ma nel suo interno aveva estinto il fuoco della passione così efficacemente che d'allora in poi non provò mai più niente di simile. Un frate, che quella stessa notte vegliava in preghiera, siccome la luna camminava assai chiara nel cielo, poté osservare tutta quanta la scena. Quando il Santo lo venne a sapere, svelò al frate come la tentazione si era svolta e gli comandò di non far saper niente a nessuno di quanto aveva visto, finché egli era vivo» (FF 1091).



Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.comProgettazione
e impaginazione:
Gaetano PatalanoPer inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

28 GENNAIO 2024

Mc 1,21-28

Riordinarsi

Stupore e bellezza nel Vangelo di questa domenica! Gesù aveva iniziato il suo ministero e Marco, la scorsa domenica, aveva riportato le prime parole di Gesù: “il regno è qui”. Veramente è presente, è venuto a liberarci dalle reti e dai legami mortiferi. In questa domenica notiamo ancora un altro gesto concreto della presenza del regno. Esso provoca, esce allo scoperto, chiede una liberazione. È quello che accade nella sinagoga. Gesù predica nella sinagoga “con autorità”, non come gli scribi. La parola che abbiamo celebrato domenica scorsa, in modo particolare ancora una volta viene ripresa e sottolineata da Marco: Gesù insegna con autorità. Cosa significa l'autorità di Gesù? La parola che annuncia Gesù ha la capacità di definire le cose. I rabbini insegnavano citando una serie di opinioni, dove nulla era conclusivo. La parola di Gesù separa e riempie, definisce le cose, da forma all'uomo, crea apertura. Non si può essere indifferenti davanti ad una parola pronunciata così. È la parola che Gesù insegna a provocare la reazione di quell'uomo seduto in mezzo agli altri nella sinagoga. Quell'uomo conviveva benissimo con le omelie dei rabbini, del “s'è sempre fatto così”, fino al giorno in cui è comparsa la vita! Il demonio se vuole sedurci, se vuole portarci dalla sua parte, deve essere come è, molto più affascinante, molto più ragionevole, molto più equilibrato. Non è così orribile come ce lo presentano. Anche certi ragionamenti in Chiesa fanno di demoniaco. Infatti, anche quest'uomo è seduto in una sinagoga nel giorno di festa. L'uomo ci viene presentato in preghiera, è una persona che fino a quel momento nessuno sapeva che stava in bilico. Quando Pietro racconta questo episodio, sta dicendo una cosa molto bella alla sua comunità: prima di guardarsi intorno, lamentarsi del mondo, prima di fare filippiche in difesa di quello o di quell'altro, del mondo in preda al demonio, guardiamo in casa nostra, nella nostra anima, nella nostra comunità, perché i primi a dover essere liberati siamo noi. Lo spirito che si presenta in quell'uomo, Marco lo definisce “impuro”. Cosa significa impuro? È una parola che è legata alla chimica. Un diamante e un carbone

hanno gli stessi elementi chimici. Ma uno è puro e l'altro impuro. Perché dunque sono così differenti? Nel diamante quegli elementi sono ben ordinati mentre nel carbone gli stessi elementi sono disordinati. Questa è l'impurità: il disordine degli elementi della tua vita. Anche la mia fede può essere disordinata. Il Vangelo ci regala tre anelli della catena della fede disordinata di quell'uomo. Il demonio vede Gesù e grida: “Che c'entri con noi, Gesù di Nazareth?”. Qui sta il primo anello della catena che ci tiene inchiodati alle nostre supponenze: Gesù non c'entra con la mia vita. Certo: prego, vado a Messa, mi sforzo di vivere da “buon” cristiano, ho anche dei ruoli, ma comunque Gesù non c'entra. La prima tentazione è quella di relegare Gesù a parte, di tirare la fede come da un cassetto, solo in determinati contesti o discorsi, per difendere questa o quella tradizione mentre la mia vita, quella è tutta un'altra cosa e posso vivere nascondendo le cose. Il secondo anello di questa catena è l'espressione: “Sei venuto a rovinarci!”. La concezione molto diffusa è che la fede pur essendo una cosa giusta, è la

castrazione dell'umanità. Con Dio non posso fare tutto quello che voglio, sono limitato nelle mie scelte. Sarebbe così bello vivere senza Dio, invece purtroppo c'è Dio. E di conseguenza ci comportiamo come se la libertà fosse fare tutto quello che voglio, mentre essere liberi sta proprio nel fatto di fare quello che è scritto dentro di noi, e, di certo, non lo abbiamo scritto noi. Infine, il terzo anello è questa espressione: “So chi tu sei: il Santo di Dio”. Quest'affermazione è incredibile: il demonio ha fede, una fede robusta, riconosce la divinità di Gesù. Andiamoci piano quando ci vantiamo di

credere, perché il demonio crede molto più di noi! E qui sta il terzo anello: credere, certo, ma solo con il sapere: so chi è Dio, so che cos'è la fede, so ciò che basta per essere cristiano. Ma la fede (ricordate?) non è “sapere”, è “incontrare”, “abitare”, “tirare fuori uomini vivi”, il “vieni e vedi” che Gesù rivolge agli apostoli. Una fede che attraversa la nostra mente, la nostra intelligenza, ma non coinvolge il nostro cuore, la nostra volontà, la nostra persona nella sua interezza, è una fede povera che anche il demonio si permette di avere. Sappiamo chi è Gesù, ma non muoviamo un dito per cambiare. Gesù esorcizza, libera quest'uomo, lo riordina. È l'esorcismo che dovremmo fare ogni giorno su di noi: riordinarci, ricominciare. Gesù è venuto a liberarci da una fede demoniaca, cioè da una fede falsa, una falsa idea di Dio, di noi stessi, della religione e della religiosità. “Taci” dice Gesù: facciamo tacere tutte le voci che contraddicono (non i dubbi), ma tutte quelle obiezioni, quei rancori che ci impediscono di essere liberi.

Buona domenica!

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA

Il presente donativo viene riconosciuto con un buono fiscale che potrà essere utilizzato per esentarsi dalla tua dichiarazione dei redditi. Solo sulla tua prossima donazione, riconoscendo il nostro contributo.

La somma da noi raccolta e devoluta, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.